

IL RICORDO

Accolta con la famiglia, morì nel 2017: sulla lapide il ricordo del paese
Il marito invia immagini e scrive: «Avverto la forza della storia»

Le foto inedite dal New Jersey e la vita di Marina Salvata a Gandino



Gli scatti

In alto a destra, la piccola Marina a Gandino con la madre Meriem, sul dorso di un mulo. Sopra, Rita Dubiinsky, prima a sinistra, con le amiche gandinesi

La scheda



Furono molte le famiglie ebrae ospitate a Gandino nella fase finale della Seconda Guerra mondiale: grazie all'accoglienza riuscirono tutte a ricostruirsi una vita. In paese sono custodite molte foto di quelle famiglie: in alto, per esempio, i componenti della famiglia Michele Nodari con gli esuli ebrei Milan e Suonkof. Nella seconda foto, invece, la giovane Aghi Gerber a cavallo. Ogni famiglia contribuisce ancora oggi a mantenere la memoria di quell'ospitalità che fu salvifica

La piccola ebrea e il cuore di Gandino

La storia di Marina Lowi, che sulla tomba ha voluto il nome del paese che l'ha salvata

di **Donatella Tiraboschi**

Sindaco, c'è posta per lei. Dall'America. Per stessa ammissione del primo cittadino di Gandino, Elio Castelli, quel plico arrivato in Comune lo scorso novembre dal New Jersey «è stato una gioia e una sorpresa insieme. L'ho consegnato all'assessore alla cultura, Maria Rudelli, che si è presa in carico il prezioso contenuto». Prezioso come la storia raccontata dalle fotografie che il pacco conteneva.

continua a pagina 4



IL PROGETTO DI LATERZA

«Primo Levi e Dante contro l'indifferenza»

Riscoprire Primo Levi e Dante con «Ad alta voce», il progetto di Gabriele Laterza che farà ascoltare domani a 13 classi del liceo «Don Milani» di Romano, «Uomini o no - Dante e Primo Levi contro ogni indifferenza». a pagina 4

SEGUE DALLA PRIMA

Insieme a quegli scatti in bianco e nero, testimoni di un tempo dolorosamente lontano e di un amore civico salvifico c'era una lettera piena di gratitudine. A scriverla Ralph Zinn, che con il figlio Elliot, proprio nella missiva, ripercorreva la storia personale della moglie Marina Lowi, morta nel 2017 all'età di 81 anni. Ancora bambina, negli anni '40, Marina era stata accolta esule a Gandino, insieme alla madre Meriem ed al fratello Siegebart, anch'egli morto nel giugno scorso, all'età di 87 anni. Miriem, Marina e Siegebart, mamma e due bambini, salvati dalla gente di Gandino. Ma non solo loro, perché le famiglie del paese accolsero decine di ebrei.

«Siamo orgogliosi e sempre lo saremo per aver dato un aiuto a chi ne aveva bisogno per vivere. Un aiuto che non era fatto di chiacchiere ma di sostanza», afferma il sindaco Castelli. Dalla lettera del signor Zinn e dal materiale allegato (che sarà conservato nella biblioteca del paese) sono emerse

fotografie inedite, come quella che vede mamma Meriem a dorso di un mulo, diretta verso la Colonia Palandone. La salvezza sua, dei suoi bambini e quella di almeno una cinquantina di esuli ebrei era stata resa possibile da una rete di alcuni coraggiosi gandinesi e dalle loro famiglie che si erano attivati in vario modo per sottrarli alla cattura. In modo tanto semplice quanto pericoloso, e cioè dando ospitalità nelle loro case. E quando questo non bastava reperendo dei rifugi ancora più nascosti e introvabili, su nei prati e nelle caselle dei dintorni.

O ancora, come fece Giovanni Servalli, impiegato all'anagrafe del Comune, costruendo, con carte d'identità false, identità altrettanto fasulle. «Un'opera di cui mio papà non rivelò mai nulla, nemmeno a noi figli — racconta il figlio Maurizio Servalli — a riprova del detto che il bene non fa rumore. Fu mia madre Mina un giorno a lasciarsi scappare davanti a me e a mio fratello Franco una mezza frase: voi non avete idea di quello che vostro papà ha fatto. Ogni tanto a casa arrivavano delle cartoline dagli Stati Uniti e spesso papà riceveva visita di qualche ebreo che era rimasto in Italia. Ma noi non sapevamo pressoché niente». Loro, i fratelli Servalli, avrebbero saputo solo dopo che cosa il padre, all'epoca solo 28 anni, avesse rischiato. «Ma qualcuno che in paese sapeva — aggiunge il sindaco — se ne stette zitto. E questo dimostra come anche nel cuore dei più malvagi possa albergare un sentimento di bontà e pentimento».

Marina si adoperò per veder riconosciuto, come avvenne nel 2005, il più alto riconoscimento che viene attribuito dallo Stato di Israele, quello di «Giusti fra le nazioni», che viene conferito a coloro che hanno aiutato persone ebraiche durante la persecuzione nazista anche mettendo a rischio la propria vita. Un titolo che è stato riconosciuto ai coniugi Bortolo e Battistina Ongaro (i primi ad accogliere i Lowi), Maria Chiara e Francesco Nodari (la cui casa a Prat Serval fu successivo rifugio), Vincenzo Rudelli (partigiano e primo sindaco di Gandino dopo la liberazione) e, appunto, Giovanni Servalli. «Ho avuto modo di conoscere personalmente la signora Lowi, un incontro commovente e pieno di significato per tutta la comunità di Gandino. È tornata spesso qui — conclude Maurizio Servalli — credo che ogni ritorno nella nostra terra per lei significasse un ritorno alla vita. Gandino è diventata la sua seconda patria».

Non è un caso, infatti, che nel 1964 Marina Lowi scelse Gandino come destinazione del suo viaggio di nozze con il marito Ralph. A lui, fece conoscere quel pezzo di terra bergamasca che, con la sua gente, l'aveva salvata. Per questo Lowi aveva proposto allo Stato d'Israele di riconoscere all'intero paese di Gandino il titolo di «Giusto tra le Nazioni», segnalando anche le minuziose ricerche a riguardo di Iko Colombi, lo storico scomparso nel 2020.

Gandino non dimentica. E oggi, per la Giornata della Memoria, le comunità della Val Gandino condivideranno un momento di riflessione attraverso il video di «Ogni Piero ha la sua guerra», ideato, diretto e rappresentato dall'attrice locale Nives Bonandrini, con la cantante Alessia Cattaneo e la violinista Francesca Tomasini.

«Nel ricordare queste persone e l'ospitalità anche successiva dei loro familiari — sono le parole di Ralph Zinn nella sua lettera — avverto la forza della storia». L'eroismo dei gandinesi è rimasto nel cuore e inciso nella pietra tombale di Marina Lowi: «Salvata dalla gente di Gandino, 1942-1945».